

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Calabria nel 1999**



Catanzaro 2000

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2000.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale	8
Le costruzioni	11
I servizi	12
Gli scambi con l'estero	15
IL MERCATO DEL LAVORO	17
L'occupazione e le forze di lavoro	17
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	19
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	24
Il finanziamento dell'economia	24
I prestiti in sofferenza	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	26
I tassi d'interesse	27
La struttura del sistema creditizio regionale	29
APPENDICE	31
TAVOLE STATISTICHE	31
NOTE METODOLOGICHE	50

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 1999 l'andamento congiunturale della Calabria è risultato sostanzialmente recessivo; la parziale ripresa dell'attività produttiva registrata nella seconda metà dell'anno non è riuscita a compensare il calo del primo semestre; ne è derivata una contrazione dell'occupazione che ha raggiunto i livelli più bassi dell'ultimo decennio e un ulteriore ampliamento del già elevato differenziale fra il tasso di disoccupazione regionale e quello del Mezzogiorno.

L'attuazione dei programmi di sostegno pubblico dell'attività produttiva non ha ancora innescato uno stabile processo di crescita, specie nelle aree più depresse della regione.

Nel settore agricolo è aumentata la produzione essenzialmente per l'annata di "carica" dell'olivicoltura; tale settore ha tuttavia scontato un andamento flettente dei prezzi.

Nel comparto industriale, sia nella componente manifatturiera sia in quella edile, non si sono ripetuti i segnali di ripresa emersi nel 1998 anche se si sono segnalati lievi miglioramenti della congiuntura nel IV trimestre dell'anno.

Solo il turismo si è confermato come settore in crescita grazie ai consistenti incrementi negli arrivi e nelle presenze; nel commercio è proseguito il processo di ristrutturazione della rete distributiva che ha determinato la fuoriuscita dal mercato di numerosi piccoli operatori; nei trasporti si è mantenuto lo squilibrio esistente fra la crescente richiesta di servizi integrati e lo stato complessivo del sistema, mentre la prosecuzione del trend di crescita del porto di Gioia Tauro non ha ancora prodotto effetti significativi sull'entroterra.

La sfavorevole congiuntura economica si è riflessa sulla dinamica dei principali aggregati creditizi: gli impieghi sono cresciuti moderatamente, sostenuti prevalentemente dalla domanda di credito della Pubblica Amministrazione e delle famiglie consumatrici, strettamente correlata, in quest'ultimo caso, alla ripresa del mercato immobiliare, trainata dal basso livello dei tassi di interesse sui mutui. Complessivamente stazionari, invece, i finanziamenti ai settori produttivi.

Le sofferenze nella regione si sono ridotte del 4,6 per cento; la flessione è stata determinata sia dall'emersione della gran parte di partite anomale avvenuta negli anni trascorsi, sia da una riduzione dello *stock* dovuta alle operazioni di “smobilizzo” dei crediti poste in essere nel 1999.

L'andamento della raccolta ha evidenziato una leggera flessione, interamente riconducibile alla componente a medio e a lungo termine rappresentata da certificati di deposito e obbligazioni; il progressivo calo dei tassi di interesse passivi ha indotto la clientela alla ricerca di forme più remunerative di impiego della liquidità. È cresciuta, invece, la raccolta indiretta, soprattutto grazie alla componente dei titoli azionari, che rappresentano ormai l'8 per cento dell'aggregato.

È proseguita la tendenza al ribasso dei tassi attivi sia per il credito a breve termine sia per il credito a medio e a lungo termine; alla fine del 1999, il differenziale con la media italiana è sceso sotto i due punti. Il calo dei tassi ha riguardato soprattutto la Pubblica Amministrazione e le società finanziarie; mentre i settori produttivi continuano a sostenere un costo dei finanziamenti più elevato di circa tre punti rispetto alla media nazionale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Le stime dell'INEA indicano per il 1999 una crescita della produzione lorda vendibile a valori correnti pari al 3,1 per cento, a fronte di un aumento delle quantità del 9,7 per cento (tav. B11).

In Calabria il settore primario incide sul valore aggiunto complessivo in misura maggiore che nel resto d'Italia e nel Mezzogiorno (7,3 per cento a fronte del 3,3 per cento per l'Italia e del 4,7 per cento del Mezzogiorno).

Le aziende locali utilizzano una superficie media di 4,3 ettari, rispetto alla media nazionale pari a 6,4 ettari. I dati Istat relativi al 1997 confermano la frammentazione del settore in piccole unità produttive: le aziende che gestiscono una superficie agricola utilizzabile compresa fra 10 e 50 ettari in Calabria rappresentano appena il 6 per cento del totale e insistono su una superficie agricola utilizzabile pari al 27 per cento di quella complessiva (nel Meridione, tale comparto incide per l'8 per cento sul numero delle aziende e per il 33 per cento sulla superficie agricola utilizzabile). Ciò ha contribuito a contenere la produttività del lavoro in agricoltura; in regione il valore aggiunto per occupato del settore è pari al 67 per cento della media del Mezzogiorno.

Per quanto attiene alle specializzazioni produttive, nella regione assumono una incidenza particolarmente rilevante l'olivicoltura (37 per cento circa della produzione lorda vendibile, contro il 5 per cento della media nazionale) e l'agrumicoltura (20 per cento circa a fronte del 3 per cento nazionale). In Calabria si produce più della metà delle clementine del mercato italiano, un terzo delle arance, un quarto dei mandarini, la totalità dei bergamotti e dei cedri; la produzione olivicola regionale copre il 20 per cento di quella nazionale per l'olio e il 26 per cento per le olive da mensa.

Tale andamento è stato determinato dall'annata di carica del settore olivicolo che ha fatto registrare un'espansione della produzione del 62 per cento. L'eccesso di offerta è stato accompagnato da un calo dei prezzi del 30 per cento circa.

La produzione di agrumi è risultata in crescita (arance: 12 per cento; clementine: 15 per cento; mandarini: 5 per cento; limoni: 4 per cento); la flessione dei prezzi unitari - che ha interessato tutti i prodotti della specie tranne i limoni - ha però determinato una significativa riduzione della produzione lorda vendibile a prezzi correnti (rispettivamente del 10,4, del 19,5 e del 7,6 per cento).

Il raccolto della campagna vitivinicola è stato inferiore del 7 per cento rispetto all'anno precedente, soprattutto per gli effetti della siccità registrata nel mese di agosto; condizioni climatiche non favorevoli hanno pure influito sulla produzione cerealicola che si è contratta del 2,7 per cento, determinando una generalizzata riduzione del valore anche a prezzi correnti.

Lievemente in crescita, infine, è risultata la produzione lorda vendibile del comparto zootecnico (1,1 per cento).

Nel biennio 1998-99 l'attuazione del Programma Operativo Monofondo Agricoltura (POM) ha conosciuto una forte accelerazione dell'attività di spesa; a chiusura dell'arco temporale di riferimento, i pagamenti complessivi ammontavano al 63 per cento del costo totale del programma.

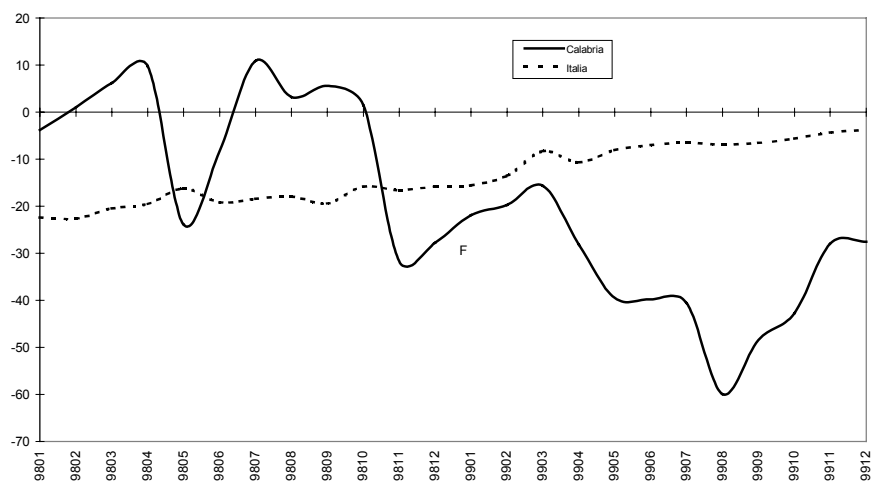
La trasformazione industriale

Gli indicatori congiunturali ISAE mostrano, per il 1999, un andamento sostanzialmente recessivo del settore manifatturiero, con una ripresa a partire dal IV trimestre che non è stata sufficiente a compensare il sensibile calo registrato nella prima parte dell'anno (tav. B1; figg. 1 e 2).

Tale andamento è stato determinato prevalentemente dall'evoluzione della domanda interna.

Fig.1

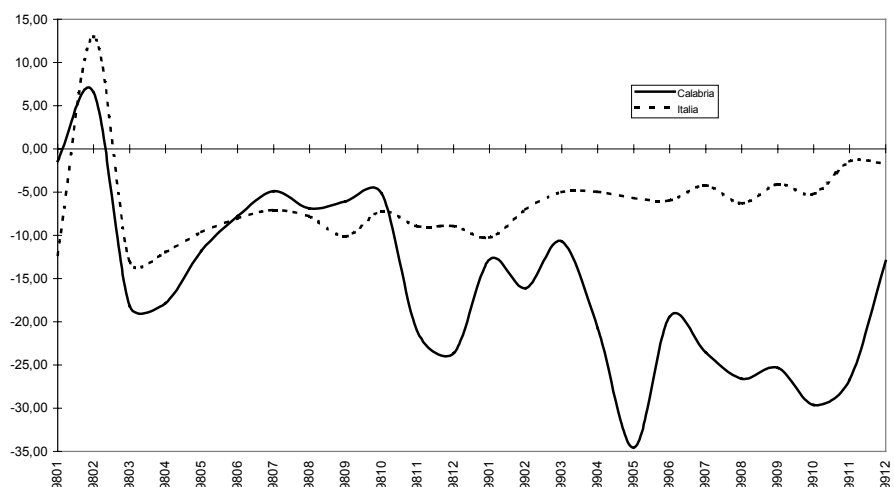
LIVELLO DEGLI ORDINI INTERNI (saldo delle risposte)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE.

Fig.2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE (saldo delle risposte)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE.

Questi risultati sono confermati dall'analisi dei dati della Unioncamere: in Calabria il primo trimestre del 1999 si è caratterizzato per una riduzione della produzione industriale del 4,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1998, la *performance* peggiore fra le regioni italiane; nel secondo trimestre la flessione è proseguita anche se a ritmi meno sostenuti (-1,1 per cento). Nel trimestre estivo si è invece registrata un'inversione di tendenza, con una crescita dell'indicatore in esame del 5 per cento.

I consumi energetici per usi industriali si sono ridotti del 29,3 per cento a causa della crisi del settore metallurgico nel crotonese e del ridimensionamento dell'operatività dell'indotto. Andamenti migliori si registrano negli altri comparti e in particolare nel settore della trasformazione alimentare (tav. B4).

Nel corso degli anni novanta la realtà industriale calabrese non ha manifestato, neppure in aree circoscritte della regione,- i segnali di vitalità che sono emersi in altre regioni meridionali.

Secondo la SVIMEZ, tra il 1991 e il 1996, sono sorti nel Mezzogiorno 9 sistemi locali di piccole e medie imprese manifatturiere e 21 aree di dinamismo industriale; il contributo della Calabria è stato marginale per queste ultime aree (cresciute in regione di sole 2 unità) e negativo per quanto riguarda i sistemi di PMI (diminuiti di una unità). Nello stesso periodo, inoltre, in Italia sono nati 31 nuovi distretti industriali di cui dieci nel Mezzogiorno e nessuno in Calabria.

Un tessuto produttivo frammentato e di dimensioni ridotte tende a frenare la diffusione di attività di servizi avanzati alle imprese, con riflessi sulla capacità concorrenziale delle aziende locali: l'incidenza di aziende di servizi sul totale delle imprese extragricole in regione è pari al 4,8 per cento contro valori superiori al 6 per cento in tutte le altre regioni meridionali; tale divario è inoltre cresciuto tra il 1995 e il 1999.

Segnali di indebolimento del sistema produttivo regionale rispetto al resto del Mezzogiorno emergono dall'esame della dinamica delle esportazioni calabresi rispetto a quella delle altre regioni meridionali: il peso delle prime sulle seconde è infatti progressivamente calato dall'1,6 per cento del 1992 all'1 per cento del 1999.

La difficoltà di conseguire miglioramenti fisiologici del livello di competitività si riflette nell'intensità del ricorso al lavoro sommerso che, secondo le stime della Svimez, raggiunge il massimo livello proprio nella regione (45,5 per cento di unità "irregolari" nel settore della trasformazione industriale).

Agevolazioni finanziarie agli investimenti ex legge 488/1992. -

Dal 1996, la L. 488/92 ha consentito lo stanziamento di agevolazioni pari a circa 2.000 miliardi di lire in favore di 1.542 progetti imprenditoriali che avrebbero attivato 3.320 miliardi di lire di investimenti e una ricaduta occupazionale pari a 17.000 unità.

Circa un quinto dell'incremento occupazionale previsto risulta relativo a quattro aree territoriali (Spezzano Albanese, Gioia Tauro, Crotone e Lamezia Terme) in ciascuna delle quali si sono concentrati investimenti per un ammontare superiore a 150 miliardi di lire.

Con il IV bando della legge sono stati agevolati con 449 miliardi di lire 390 progetti imprenditoriali che prevedono la realizzazione di 764 miliardi di investimenti prevalentemente riconducibili a nuovi impianti. Tali agevolazioni dovrebbero aver sostenuto la spesa per investimenti nel 1999; indicazioni in tal senso provengono dai flussi creditizi destinati all'acquisto di macchinari e di fabbricati non residenziali (cfr. la sezione C - *L'attività degli intermediari finanziari*).

Le costruzioni

Nel 1999 l'edilizia calabrese, dopo i sintomi di lieve ripresa registrati nel biennio precedente, ha mostrato un andamento flettente.

I consumi elettrici relativi al comparto si sono ridotti dello 0,5 per cento; gli occupati sono diminuiti del 2,2 per cento.

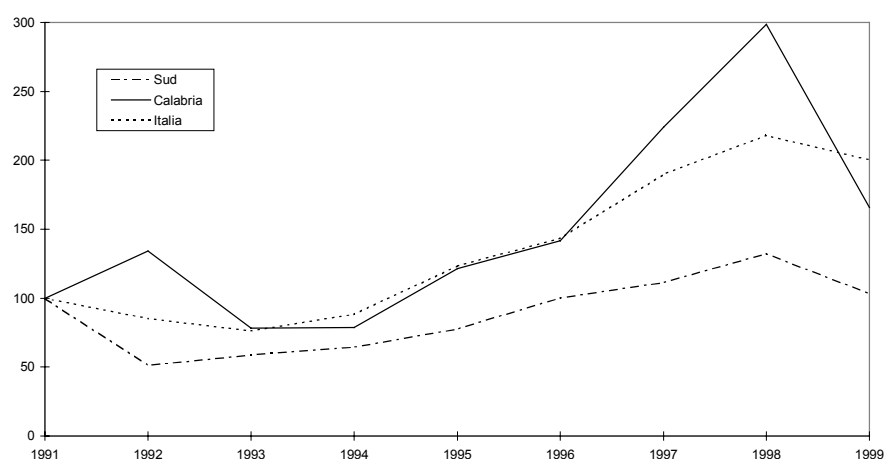
Il calo di occupati è interamente concentrato nella componente del lavoro dipendente; il processo di frammentazione delle imprese maggiori in numerose micro aziende a carattere artigianale ha alimentato la componente indipendente (cresciuta del 15,2 per cento). Le dimensioni medie aziendali, già particolarmente modeste, tendono a ridursi ulteriormente; tale circostanza limita per le imprese locali le opportunità di partecipare a gare di appalto di una certa rilevanza, e accresce il livello di concorrenza per l'aggiudicazione di lavori in subappalto.

Con riferimento al comparto delle opere pubbliche (fig. 3) nel 1999 si è registrata una netta flessione (-45 per cento) degli importi relativi alle gare di appalto rispetto all'anno precedente; dopo un lungo periodo di crescita, i valori si sono riportati poco al di sopra dei livelli del 1996.

Fig.3

BANDI DI GARA PER APPALTI PUBBLICI

(1991=100)



Fonte: Elaborazione su dati CRESME.

Con riferimento all'edilizia privata, la domanda di nuove abitazioni è risultata nel complesso modesta; non hanno avuto effetti di rilievo nella regione gli incentivi fiscali per la ristrutturazione degli immobili.

I servizi

Il commercio. - Nel 1999, secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, la spesa per beni di consumo è stata complessivamente stazionaria, supportata prevalentemente dalla domanda di elettrodomestici.

In flessione risulta la spesa per autovetture, confermata dalla riduzione delle immatricolazioni di automobili (-7,7 per cento), anche a causa della fine degli incentivi alla rottamazione degli autoveicoli.

È proseguito l'andamento flettente dei margini reddituali dei piccoli esercizi, già in atto da alcuni anni; vi ha contribuito l'aumento della concorrenza favorito dalla progressiva liberalizzazione del settore e dalla maggiore presenza nel mercato di aziende della grande distribuzione.

Nel 1999 risultavano presenti nel territorio complessivamente 11 strutture della grande distribuzione. Il raffronto di tali dati con quelli nazionali, sia sotto il profilo della numerosità che della superficie di vendita in rapporto al territorio, evidenzia un notevole divario tra la struttura distributiva regionale e quella media nazionale.

Una recente delibera del Consiglio Regionale ha definito indirizzi e criteri per la realizzazione di medie e grandi strutture di vendita per il prossimo quadriennio; al riguardo, sono state ritenute autorizzabili 24 strutture della specie, prevalentemente collocate nel reggino e nel cosentino.

Il turismo. - Nel 1999 l'attività turistica in Calabria è risultata in crescita. Si è pertanto consolidato il trend positivo già in atto da alcuni anni.

Gli arrivi sono aumentati dell'11,3 per cento; le presenze del 16,9 per cento (tav. B10). Particolarmente marcato è stato l'aumento relativo al turismo straniero (40,6 per cento per gli arrivi, 69,6 per cento per le presenze); l'incidenza delle presenze straniere sul totale è aumentata dal 10 per cento del 1998 al 14,5 per cento del 1999.

La permanenza media nella regione è rimasta sostanzialmente stabile (circa 6 giorni). Tale valore è fra quelli più elevati delle regioni italiane e notevolmente superiore alla media nazionale (4,1); il divario rispetto alla media si osserva sia per la componente delle strutture alberghiere (4,7 contro 3,5) sia per quelle extralberghiere (11,2 rispetto a 8). Esso risente della maggiore rilevanza, in regione, della tipologia del turismo residenziale.

Nel 1999 la ricettività regionale si è ulteriormente incrementata sia con riferimento al numero degli alberghi (1,2 per cento) che ai posti letto (2,9 per cento); superiore è risultata la crescita degli esercizi extralberghieri, il cui numero è aumentato del 5,3 per cento mentre la relativa ricettività del 3,9 per cento.

Alla fine del 1999 è stata pubblicata la graduatoria delle iniziative agevolate dalla L. 488/92, per la prima volta applicata anche al settore turismo. I finanziamenti riguardano 113 iniziative, per un totale di 116 miliardi di lire.

I trasporti. - Secondo i dati della Svimez relativi al 1997, nel settore dei trasporti la dotazione infrastrutturale della Calabria è pari al 79,4 per cento della media nazionale. Grazie alla presenza di rilevanti strutture portuali, tale indice non si discosta dal valore registrato per il Mezzogiorno; particolarmente carenti risultano,

invece, le strutture di trasporto terrestre, a causa della modesta qualità della rete viaria e ferroviaria e dell'assenza di nodi intermodali.

La rete viaria è incentrata, per il versante tirrenico, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ancora a due corsie e soggetta a frequente usura del manto stradale a causa delle caratteristiche morfologiche e climatiche delle aree attraversate, e, per il versante ionico, sulla SS 106, priva delle caratteristiche di superstrada; la rete ferroviaria è sul versante ionico a binario unico, elettrificata solo per il 50 per cento circa della sua estensione.

Il traffico aeroportuale ha mostrato per il 1999 una crescita complessiva del movimento passeggeri, strettamente correlata ai positivi risultati del turismo, pari al 5,7 per cento (tav. B9).

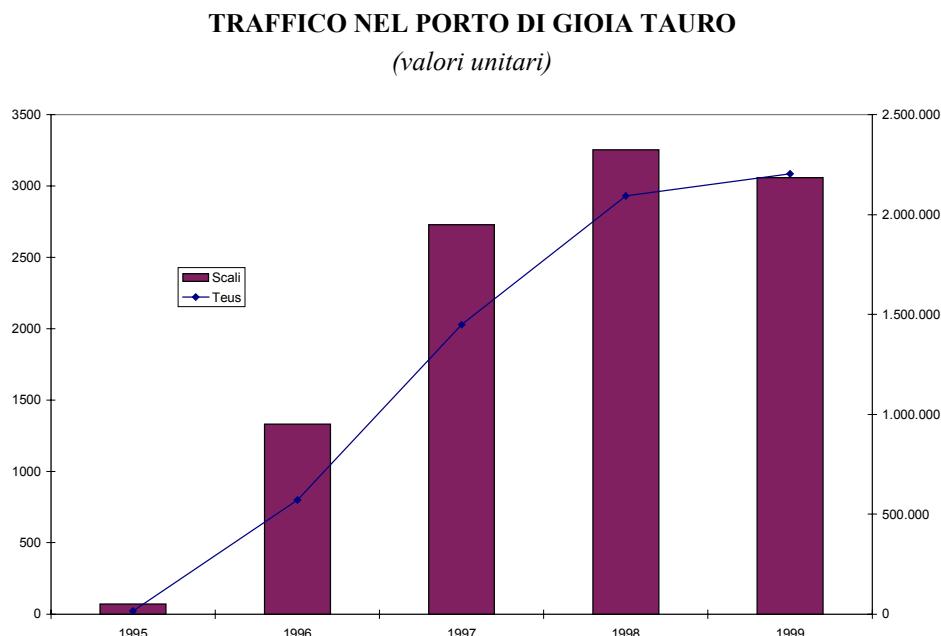
Con riferimento all'attività portuale, è proseguita la crescita del numero di *containers* movimentati nel porto di Gioia Tauro (5,2 per cento, tav. B8). Le potenzialità di sviluppo del porto sono tuttavia frenate dalla mancata integrazione con i sistemi di trasporto terrestre.

Le dimensioni raggiunte dai volumi operativi hanno reso questa struttura uno dei principali porti europei nel settore del *transshipment*: dai 1.331 scali con 572.000 teus del 1996 si è passati a 3.058 scali con 2 milioni e 203.000 teus del 1999 (fig. 4).

Le ricadute occupazionali sono state positive: oltre 800 sono i dipendenti della Medcenter e circa 500 persone lavorano nell'indotto dei servizi portuali.

La creazione di una nuova piattaforma logistica all'interno del porto dovrebbe consentire entro la fine del 2000 lo smistamento delle autovetture prodotte in Giappone, Corea e altri Paesi dell'estremo oriente.

Fig. 4



Fonte: Capitaneria di Porto.

Con riferimento agli altri principali porti della regione, all'incremento del traffico di merci per Vibo Valentia è corrisposto un andamento fortemente sfavorevole del porto di Crotone, sintomatico della grave crisi che ha investito il settore industriale della zona (tavv. B6 e B7).

Gli scambi con l'estero

Nel 1999 è proseguito in Calabria il ridimensionamento del deficit commerciale con l'estero; il saldo negativo è passato dai 300 miliardi di lire del 1998 a 284 miliardi di lire (tav. B3); il miglioramento del saldo è dipeso da una contrazione delle importazioni (-5,9 per cento, pari a 46 miliardi di lire) - da ricondurre alla fase recessiva attraversata dalla regione - più accentuata rispetto alla contestuale flessione delle esportazioni (-6,3 per cento, pari a 29 miliardi di lire).

Oltre la metà dell'export regionale è diretto verso paesi dell'Unione Europea; della restante parte, volumi di una certa consistenza sono destinati ai mercati del Medio-Oriente e del Nord Africa. L'incidenza dell'interscambio commerciale con l'estero continua a caratterizzarsi per la sua marginalità sul totale nazionale, sia per il flusso delle merci in entrata (0,17 per cento) sia per

quello in uscita (0,11 per cento).

Sotto il profilo delle esportazioni, alla crescita registrata per i settori del tessile (99,3 per cento), alimentare (24,0 per cento) e dei prodotti chimici (10,3 per cento), si è contrapposta la contrazione registrata nei comparti delle macchine e apparecchi meccanici (51,6 per cento), dei minerali e prodotti in metallo (54,6 per cento) e dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (4,4 per cento). Nelle importazioni, si è registrata una flessione dei prodotti primari (6,0 per cento), dei prodotti alimentari (5,9 per cento) e dei prodotti chimici (4,9 per cento) a fronte di un aumento relativo agli autoveicoli (147,2 per cento), apparecchi meccanici (84,2 per cento), e legno, carta e gomma (23 per cento).

I comparti che evidenziano i più elevati disavanzi sono proprio quelli che dovrebbero rivestire un carattere strategico in ambito locale perché rispondenti alla tradizionale vocazione del territorio: quello relativo ai prodotti dell'agricoltura (circa 85 miliardi di lire) e quello relativo ai prodotti alimentari (circa 148 miliardi di lire).

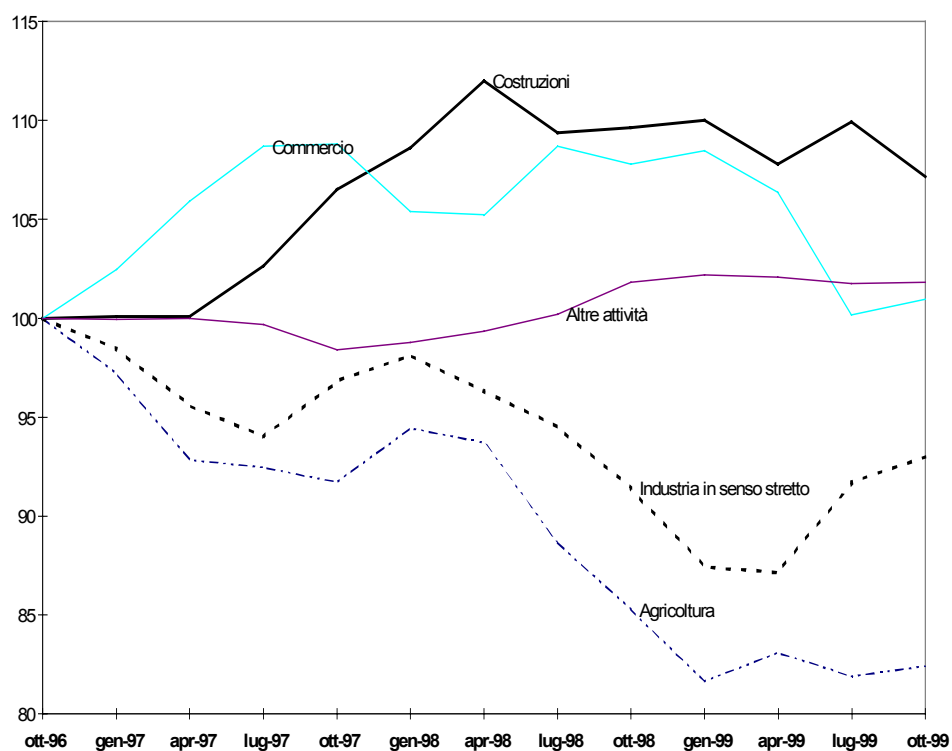
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nel 1999 gli occupati sono diminuiti in media dell'1,6 per cento, pari a 9.000 unità (tav. B2). Il livello occupazionale si è portato sul valore più basso registrato nell'ultimo decennio.

Fig.5

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ
(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento; numeri indice, ottobre 1996=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Il calo di occupati tra il 1998 e il 1999 ha interessato i comparti di attività economica maggiormente significativi per la regione

(agricoltura, commercio ed edilizia, fig. 5); gli unici settori che si mantengono su livelli sostanzialmente invariati rispetto alla media del 1998 sono l'industria in senso stretto e i servizi diversi dal commercio al cui interno il peso della Pubblica Amministrazione, secondo i dati Istat relativi al 1996, risulta pari al 40,8 per cento.

La riduzione dell'occupazione è interamente ascrivibile alla componente indipendente (-7,9 per cento, pari a 13.000 unità) e più accentuata nelle categorie di lavoro autonomo diverse dall'impresa.

L'occupazione dipendente è cresciuta, invece, di 4.000 unità rispetto al 1998. Al suo interno, al calo di 5.000 unità nella componente a tempo indeterminato è corrisposto un incremento di 9.000 unità nelle forme lavorative temporanee. Fra queste ultime una forte espansione hanno registrato le collaborazioni coordinate e continuative.

Alla riduzione dei contratti di formazione e lavoro per la coesistenza di altri strumenti relativamente meno onerosi per l'utilizzatore quali borse di lavoro e piani di inserimento professionale, si è accompagnata la crescita del ricorso al lavoro interinale, soprattutto fra i giovani in cerca di prima occupazione.

Nel 1999 è quasi raddoppiato il numero di *curricula* presentati alle agenzie di lavoro interinale rispetto al 1998. Nel biennio 1998-99 la principale agenzia di lavoro interinale operante in regione ha comunicato di avere avviato al lavoro 600 unità che hanno effettuato circa 2.000 missioni.

Il terziario ha contribuito in misura rilevante ad alimentare la domanda di lavoratori interinali: numerosi sono stati gli infermieri professionali e i fisioterapisti richiesti dalle strutture sanitarie, mentre dagli enti pubblici è provenuta la quasi totalità di richieste di profili professionali medio-alti, quali progettisti e consulenti.

Il lavoro in affitto ha rappresentato anche uno strumento mediante il quale parte della forza lavoro calabrese ha trovato impiego in altre regioni italiane: nel corso del 1999 sono state numerose le opportunità di occupazione temporanea offerta a calabresi - soprattutto infermieri e operai metalmeccanici specializzati - da parte di strutture extraregionali; in molti casi è stata garantita la copertura delle spese di alloggio.

Nel 1999 è aumentata l'offerta di lavoro. La contemporanea riduzione della domanda di lavoro ha determinato un significativo incremento del tasso di disoccupazione, aumentato di circa 2 punti (dal 26,1 al 28 per cento).

L'incremento delle persone in cerca di occupazione (8,9 per cento, pari a circa 17.000 unità) è concentrato nella componente rappresentata dai disoccupati in senso stretto, cresciuta del 30,5 per cento (circa 18.000 unità).

A seguito di tali dinamiche si è raddoppiato rispetto al 1996 il differenziale fra il tasso di disoccupazione calabrese e quello delle altre regioni meridionali, passato da 3,3 a 6,7 punti .

La situazione di disagio derivante dagli elevati livelli di disoccupazione, la ridotta domanda di lavoro dipendente e le forme agevolative previste per incentivare i fenomeni di autoimpiego hanno favorito la crescita dei tassi di natalità imprenditoriale in regione.

Secondo i dati Movimprese la Calabria è la terza regione d'Italia, dopo Puglia e Sicilia, per crescita del numero di imprese nel triennio 1997-99. La crescita media annua è stata pari al 2,3 per cento contro l'1,4 per cento rilevato per il totale nazionale; tale dinamica è ascrivibile sia ai più elevati tassi di natalità (8 per cento contro 7,6 per cento) sia agli inferiori tassi di mortalità (5,7 per cento contro 6,1 per cento). Il contributo maggiore è stato fornito dal comparto dei servizi alle imprese e dalle costruzioni (tav. B12).

La crescita delle imprese edili, piuttosto che evidenziare segnali di ripresa del settore, è ascrivibile alla crisi delle aziende di maggiore dimensione che riducono l'occupazione dipendente, determinando la costituzione di numerose micro-imprese artigiane.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

Le ore di Cassa integrazione guadagni complessive sono aumentate del 3,8 per cento rispetto al 1998 (tav. B5); l'incremento è ascrivibile esclusivamente alla componente straordinaria (18,6 per cento), il cui aumento ha più che compensato la contestuale riduzione delle ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria (40,4 per cento).

Nel 1999 si è esaurito l'effetto sull'occupazione delle cosiddette borse di lavoro, introdotte con la L. 196/97 e il D.lgs. 280/97. Nell'anno sono state attivate le borse lavoro autorizzate alla fine del 1998, relative a circa 70 aziende e 120 lavoratori.

A partire dalla sua introduzione, tale strumento è stato utilizzato da 1.361 aziende su 1.722 autorizzate, coinvolgendo 4.078 addetti. Il tasso di

trasformazione di tali rapporti in contratti di lavoro a tempo indeterminato è stato pari a circa il 10 per cento.

Dopo l'ampio utilizzo dello strumento dei lavori socialmente utili avvenuto negli anni 1997-1998 (oltre 800 progetti concretamente avviati hanno impiegato circa 9.000 lavoratori), nel 1999 le risorse disponibili sono state, di fatto, interamente destinate al proseguimento dei progetti già avviati, assicurando per questa via una certa stabilità dei rapporti di lavoro ai soggetti che non si sono reinseriti nel mercato del lavoro.

Fra il 1998 e il 1999 sono stati avviati in regione 312 progetti di Lavori di pubblica utilità, promossi soprattutto dai Comuni; tali progetti hanno coinvolto 4.907 lavoratori, prevalentemente nelle attività di recupero e riqualificazione degli spazi urbani e nei servizi alla persona.

Uno studio condotto dall'Agenzia regionale per l'impiego relativo alle caratteristiche di tali progetti ha evidenziato che la percentuale di iniziative che presentano scarse o nulle possibilità di successo nell'inserimento professionale dei lavoratori coinvolti si ragguaglia a circa il 31 per cento del totale dei progetti avviati mentre molto elevata è la percentuale relativa alle valutazioni dubbie.

Nel 1999 sono state autorizzate nell'ambito dei PIP (Piani di Inserimento Professionale) 6.500 richieste, relative a circa 7.000 giovani disoccupati. Tutte le categorie interessate (aziende e studi professionali) si sono impegnate a trasformare in rapporti a tempo indeterminato il 60 per cento delle relazioni instaurate. Nel biennio 1997-98 sono stati impegnati 6.280 giovani sui circa 12.000 richiesti; per 507 unità il rapporto si è consolidato in lavoro a tempo indeterminato.

POP Calabria 1994-1999. - L'analisi dei dati relativi al livello di attuazione finanziaria del POP (Programma Operativo Pluriennale) evidenzia nell'ultimo biennio di validità del QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) un netto recupero delle capacità di impegno e di spesa. Complessivamente, al 31.12.99, le spese a valere sul POP 1994-99 si sono ragguagliate al 64 per cento circa del costo totale del programma.

Al di là dei risultati conseguiti in termini finanziari, il rapporto di valutazione pubblicato dalla Regione Calabria ha evidenziato la sussistenza di elementi di debolezza nelle procedure di gestione e

controllo dei programmi comunitari, quali l'assenza di una programmazione concertata con le parti sociali, l'inadeguatezza delle procedure burocratiche ordinarie e la scarsità di progetti immediatamente cantierabili per la realizzazione delle opere infrastrutturali.

Di tali aspetti la Regione ha tenuto conto nella nuova programmazione del QCS 2000/2006, che presenta innovazioni sostanziali soprattutto nella politica di incentivi alle imprese orientata verso il sostegno alle reti di aziende e alle filiere di produzione, in particolare nell'ambito di proto-sistemi integrati che hanno cominciato ad emergere anche grazie allo sviluppo della cosiddetta programmazione negoziata (Patti territoriali, contratti d'area ecc.).

Tav.1

RISORSE DEL POR CALABRIA RIPARTITE PER ASSI PRIORITARI

(valori in milioni di euro)

Assi Prioritari	Fondi pubblici	% Fondi pubblici	Fondi privati	Fondi UE
Asse I - Risorse naturali	1.060,554	28,5	350	530,277
Asse II - Risorse culturali	260,487	7	29	130,243
Asse III - Risorse umane	558,186	15	29	411,028
Asse IV - Sistemi locali di sviluppo	1.209,403	32,50	651	604,702
Asse V - città'	297,305	8	67	150,541
Asse VI - Reti e nodi di servizio	316,305	8,5	101	158,153
Assistenza tecnica	18,606	0,5	0	9,303
Costo totale	3.721,241	100	1.227	1.994,247

Fonte: Regione Calabria.

Le risorse finanziarie pubbliche comunitarie (Fondi strutturali 2000-2006) e nazionali attribuite alla Regione per il nuovo Programma Operativo Regionale (POR) ammontano nel complesso a 3.721 milioni di euro (circa 7.205 miliardi di lire) al netto di una quota che sarà ripartita in base all'efficienza dimostrata nella gestione degli interventi. Le risorse comunitarie (complessivamente pari a 1.994 milioni di euro, circa 3.861 miliardi di lire) unitamente alla quota nazionale sono distribuite tra i sei Assi Prioritari nei quali è articolata la strategia regionale di sviluppo (tav.1).

Alle risorse finanziarie del POR Calabria si aggiungono le disponibilità dei Programmi Operativi Nazionali(PON) destinate alla realizzazione di iniziative localizzate e/o con ricaduta diretta nel territorio calabrese. Le risorse comunitarie complessivamente assegnate ai PON sono pari a 6.825 milioni di euro, il 13,2 per cento delle quali (835 milioni di euro, pari a circa 1.617 miliardi di lire) saranno destinate direttamente o indirettamente alla Calabria.

Patti territoriali. - Attualmente in Calabria sono attivi, in vari stati di avanzamento, dodici patti territoriali che interessano l'intero territorio regionale. Nel corso del 1999 le relative procedure di attuazione hanno conosciuto una significativa accelerazione; nell'aprile 1999, con l'approvazione del patto di Catanzaro, sono sei i patti definitivamente approvati, con il coinvolgimento di 154 comuni e 349 imprese, per un ammontare di investimenti programmati pari a 721 miliardi di lire - di cui 528 agevolati - e una occupazione aggiuntiva prevista pari a 3.642 unità (tav. 2).

Tav. 2

PATTI TERRITORIALI APPROVATI, IN CALABRIA

(unità e miliardi di lire)

Patto	Iniziative	Agevolazioni	Investimenti	Occupati
Alto Tirreno Cosentino	20	87,7	103,7	451
Cosentino	105	92,5	135,3	719
Lametino	66	94,4	137,8	817
Locride	80	99,5	135	769
Catanzaro	54	92,1	132,7	583
Vibo Valentia	24	62,6	77	303
Totale	349	528,8	721,5	3.642

Fonte: Ministero dell'Industria.

Più di recente, sono state avviate diverse iniziative di patti specializzati nei settori del turismo e dell'agricoltura.

In particolare, a Vibo Valentia e a Lamezia Terme sono in fase di definizione rispettivamente un Patto sul turismo e un Patto per il settore agroalimentare che prevedono agevolazioni complessive pari a circa 80 miliardi di lire in favore di 48 iniziative.

Per quanto attiene all'attuazione dei patti già approvati, si trovano in uno stato relativamente più avanzato quelli di Vibo Valentia e Lamezia Terme, che vedono destinatarie della prima tranche di finanziamenti circa la metà delle imprese interessate. Tempi relativamente più brevi rispetto al passato hanno caratterizzato anche le erogazioni relative al Patto di Catanzaro, il più recente

fra quelli approvati.

Contratti d'area. - In Calabria sono stati sottoscritti due contratti d'area (Crotone e Gioia Tauro), per complessive 78 iniziative imprenditoriali, di cui 38 finanziate ex L.488/92, L. 44/86 e Sovvenzione globale per Crotone e 37 finanziate con le risorse specifiche stanziare dal CIPE, per un importo di agevolazioni pari a circa 500 miliardi di lire.

Delle iniziative agevolate solo 6 hanno ultimato il programma di investimenti (quattro a Crotone e due a Gioia Tauro).

Sovvenzione globale. - In Calabria sono operative due Sovvenzioni globali: la Sovvenzione per l'area di crisi di Crotone e la Sovvenzione per Gioia Tauro. I due interventi, che dovrebbero attivare investimenti per 270 miliardi di lire, hanno una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 180 miliardi di lire; sono state agevolate 82 iniziative imprenditoriali che dovrebbero consentire una occupazione teorica di 1.207 addetti.

Complessivamente, sono state disposte erogazioni per 105 miliardi di lire in favore di 55 iniziative, fra le quali 19 hanno realizzato interamente l'investimento programmato.

A causa dell'ampiezza dei tempi per la realizzazione dei progetti risulta ancora difficile esprimere valutazioni sull'efficacia degli interventi.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 1999 i prestiti concessi dal sistema bancario in Calabria sono cresciuti del 4,7 per cento (tav. C2). L'incremento è stato sostenuto dalle esigenze di finanziamento della Pubblica Amministrazione e delle famiglie consumatrici (tav. C3).

All'espansione del credito ha contribuito esclusivamente la componente a medio e a lungo termine (15,5 per cento, a fronte di una riduzione del credito a breve del 3,3 per cento) che giunge a rappresentare il 50 per cento dell'erogato complessivo (tav. C4). La dinamica dell'aggregato considerato è stata sospinta prevalentemente dal credito destinato all'acquisto di immobili e agli investimenti in macchinari (tav.3), soprattutto da parte delle piccole e medie imprese. Residuali sono state invece le operazioni di consolidamento di passività a breve.

La forte crescita degli impieghi al settore delle Amministrazioni pubbliche (29,3 per cento) è prevalentemente dovuta all'accensione di prestiti, da parte della Regione, per il ripianamento delle passività delle ex USL commissariate. L'incremento riferibile alle famiglie consumatrici (11,9 per cento) è connesso con la ripresa del mercato immobiliare, favorita dal basso livello dei tassi di interesse sui mutui.

La domanda di credito fondiario è stata finalizzata prevalentemente all'acquisto di immobili già esistenti i cui prezzi, dopo anni di stasi, sono aumentati.

**CREDITO A MEDIO E LUNGO TERMINE IN CALABRIA PER
DESTINAZIONE DEL FINANZIAMENTO**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e variazioni percentuali)

Destinazione	1998	1999	Var. %
Edilizia residenziale	725	682	-5,9
Edilizia non residenziale	202	224	10,9
Opere del genio civile	62	82	32,2
Macchine attrezz. e mezzi di trasporto	563	715	27,0
Acquisto immobili: famiglie consumatrici	333	370	11,1
Acquisto immobili: altri	407	495	21,6
Acquisto beni durevoli	231	251	8,6
Investimenti finanziari	153	145	-5,2
Altre destinazioni	1.442	1.724	19,5
Totale	4.118	4.688	13,8

Fonte: Segnalazioni statistiche di vigilanza. Dati riferiti alla provincia di destinazione del finanziamento. Gli impieghi comprendono le sofferenze.

Complessivamente stazionari, invece, sono risultati gli impieghi verso i settori produttivi.

La stasi (tav. C6) è il risultato di una contrazione dei prestiti all'edilizia (-3,8 per cento) cui si è contrapposto un aumento nei settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura (rispettivamente 3,2 e 2,8 per cento). Per l'industria in senso stretto la dinamica è da attribuire soprattutto alle esigenze di finanziamento degli investimenti incentivati dalle agevolazioni pubbliche; per il settore agricolo la crescita è in buona misura attribuibile alla capitalizzazione degli interessi su prestiti immobilizzati in vista delle possibilità di consolidamento agevolato introdotte da una normativa regionale.

Sul totale dei prestiti destinati alle attività produttive permane rilevante l'incidenza dei finanziamenti al commercio (28,6 per cento), sostanzialmente stabile rispetto al 1998; seguono in ordine di importanza l'edilizia e i servizi diversi dal commercio (rispettivamente 20,8 e 20,9 per cento).

I prestiti in sofferenza

Nel 1999 le sofferenze si sono ridotte del 4,6 per cento (tav. C5). Una flessione più marcata ha caratterizzato il settore delle famiglie consumatrici (-10,7 per cento); in diminuzione sono risultate anche le sofferenze nei confronti delle attività produttive

(-2,2 per cento) e in particolare nel terziario (-6,4 per cento).

I dati disaggregati per branche produttive (tav. C6) evidenziano una crescita delle sofferenze per l'agricoltura (6,1 per cento) e per l'industria in senso stretto (3,5 per cento), in particolare nei settori tessile, dell'editoria e della produzione di materiali elettrici. Sono invece diminuite le sofferenze relative all'edilizia (-2,1 per cento), che comunque rimane il comparto a più elevata rischiosità relativa (le sofferenze ammontano al 39,2 per cento degli impieghi).

Al miglioramento degli indicatori di rischiosità hanno contribuito sia le operazioni di smobilizzo di prestiti iscritti a sofferenza negli anni precedenti sia la significativa riduzione di quelli iscritti nell'anno. Operazioni di cessione dei crediti hanno inoltre, in gran parte, determinato una consistente riduzione delle posizioni incagliate (-34,5 per cento).

Il rapporto fra i crediti in sofferenza e gli impieghi, pur permanendo su livelli particolarmente elevati rispetto alla media nazionale, è calato dal 25,7 al 23,4 per cento; il complesso delle partite anomale (comprendenti di sofferenze e incagli) si è ridotto dal 40 al 33 per cento del totale dei crediti.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 1999 la raccolta da clientela è diminuita dello 0,7 per cento (tav. C2): l'incremento delle forme di raccolta a breve scadenza (3,1 per cento) non ha compensato la forte riduzione della componente a medio e lungo termine (-16,2 per cento).

Tra gli strumenti a breve termine si è registrata la sostenuta crescita delle giacenze in conto corrente (11,9 per cento) e dei pronti contro termine (29,8 per cento) a fronte della sostanziale stabilità dei depositi a risparmio (2,8 per cento); tra quelli a medio e a lungo termine, alla contrazione dei buoni fruttiferi e dei certificati di deposito (-31,9 per cento) si è aggiunta una flessione delle obbligazioni (tav. C7).

Il dettaglio settoriale (tav. C8) mostra un incremento delle disponibilità detenute dalla Pubblica Amministrazione (29,2 per cento) e dalle imprese (8,8 per cento).

La crescita delle disponibilità della Pubblica Amministrazione è influenzata dall'aumento delle giacenze di cassa della Regione Calabria dovuto ai

fondi per l'edilizia sovvenzionata accreditati dal Governo alla fine del 1999. L'incremento delle disponibilità delle imprese è correlato in parte all'accredito sui conti di pertinenza delle agevolazioni pubbliche.

La raccolta indiretta, in prevalenza costituita da titoli di Stato e da obbligazioni, è aumentata del 13,3 per cento (tav. C9).

A fronte di un rilevante incremento dei titoli azionari (che giungono a rappresentare l'8 per cento circa dell'aggregato in esame), moderata è stata la crescita delle quote di fondi comuni anche a causa delle modeste performance dei fondi obbligazionari nella seconda metà dell'anno.

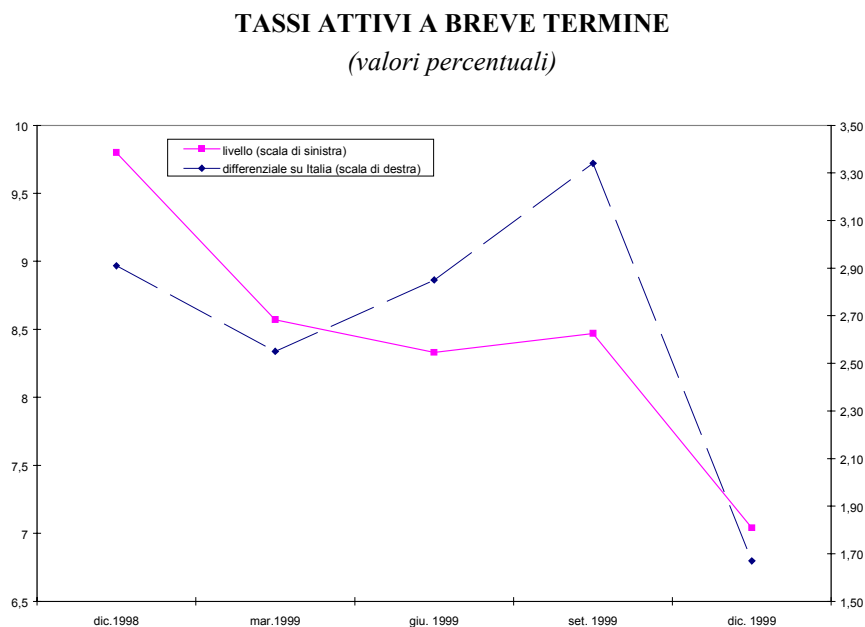
In lieve contrazione sono risultate le gestioni patrimoniali (-3,6 per cento).

I tassi d'interesse

Nel corso del 1999 è proseguita in Calabria la riduzione dei tassi attivi sia per il credito a breve termine (2,76 punti) sia per quello a medio e a lungo termine (2,77 punti); in entrambi i casi la flessione è risultata superiore alla media nazionale (figg. 6 e 7). Il calo del costo del danaro ha riguardato in maggior misura i crediti verso la Pubblica Amministrazione e le società finanziarie. Il differenziale rispetto al dato nazionale si è mantenuto elevato (3 punti circa) nei settori produttivi ed è cresciuto (da 1,5 a 1,9 punti) nel settore delle famiglie (tav. C10).

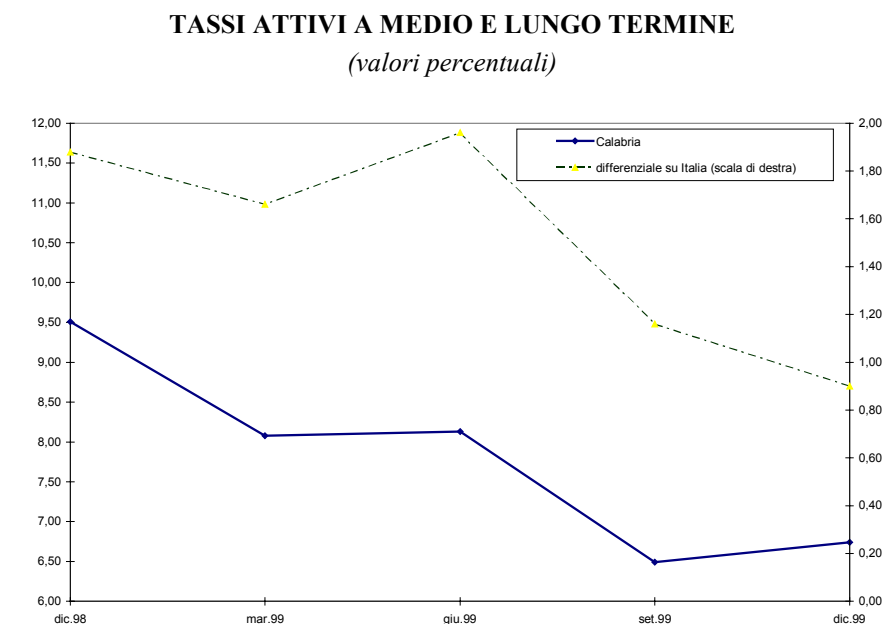
La flessione dei tassi ha interessato i finanziamenti a breve termine in misura lievemente più accentuata rispetto al medio e al lungo termine. In tale ultimo comparto, la differenza fra le condizioni applicate alle "nuove" operazioni e quelle relative alle operazioni pregresse si è attenuata nel corso dell'anno, grazie ad una progressiva armonizzazione dei trattamenti, anche attribuibile alle numerose rinegoziazioni sul tasso fisso.

Fig. 6



Fonte : Centrale dei Rischi.

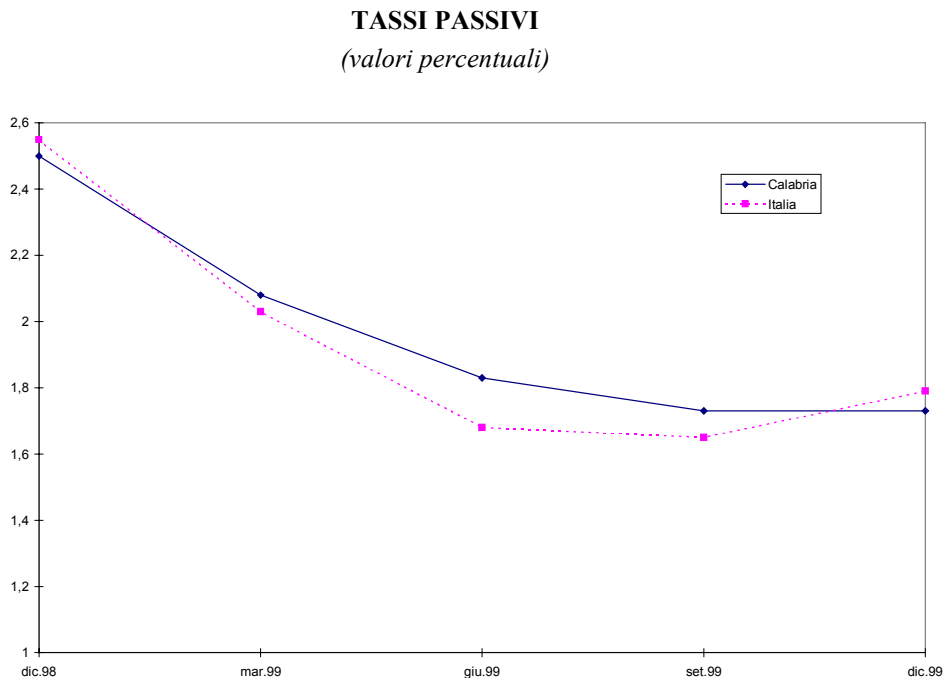
Fig.7



Fonte: Centrale dei Rischi.

I tassi medi passivi si sono ridotti dal 2,50 del dicembre 1998 all'1,73 del dicembre 1999; il differenziale rispetto all'Italia si è mantenuto su livelli modesti (fig.8 e tav. C11).

Fig. 8



Fonte: Centrale dei Rischi.

Lo spread fra i tassi attivi e passivi ha mostrato una riduzione complessiva di circa 2 punti.

La struttura del sistema creditizio regionale

Alla fine del 1999 operavano in Calabria 42 banche, di cui 13 con sede legale fuori regione. Rispetto all'anno precedente, la rete degli sportelli è aumentata del 3,3 per cento, da 452 a 467 unità, di cui 209 relative a banche extraregionali e 258 a banche regionali (tav. C1).

L'ampliamento della rete di sportelli non si è tradotto in un incremento del numero dei comuni bancati.

Nel 1999 il sistema creditizio calabrese è stato interessato da una profonda ristrutturazione connessa anche a operazioni di salvataggio di banche che presentavano una situazione tecnica deteriorata a opera di aziende con sede legale fuori dalla regione. A seguito di tali operazioni il numero delle banche aventi sede in

regione si è ridotto di 8 unità rispetto al 1998 (29 unità, di cui 3 società per azioni e 24 banche di credito cooperativo).

Gli impieghi delle banche extraregionali sono aumentati a ritmi superiori rispetto a quelli delle banche regionali; la dinamica della raccolta è invece risultata sostanzialmente simile tra le due categorie di operatori.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B3 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B4 Consumi di energia elettrica per usi industriali
- Tav. B5 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- Tav. B6 Attività portuale - Crotone
- Tav. B7 Attività portuale - Vibo Valentia
- Tav. B8 Attività portuale - Gioia Tauro
- Tav. B9 Traffico passeggeri aeroporti calabresi
- Tav. B10 Movimento turistico
- Tav. B11 Produzione agricola vendibile
- Tav. B12 Imprese registrate, iscritte e cessate

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti per durata
- Tav. C5 Sofferenze e prestiti per provincia
- Tav. C6 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C7 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C8 Depositi bancari per settore di attività economica
- Tav. C9 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C10 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C11 Tassi bancari passivi per forma tecnica

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN
SENSO STRETTO**
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)		Livello della produzione	Scorte di prodotti finiti
		Interno	Totale		
1998.....	73,9	-6,0	-10,7	-13,9	-7,8
1999.....	67,8	-32,8	-28,0	-17,0	-7,5
1998 - I trim.....	75,7	6,2	-4,6	-18,2	9,0
- II trim.....	73,1	-8,2	-20,0	-7,8	-9,8
- III trim....	75,1	5,6	-5,5	-6,1	-35,8
- IV trim....	71,9	-27,8	-12,7	-23,7	5,6
1999 - I trim.....	68,8	-15,6	-13,7	-10,7	-19,1
- II trim.....	77,5	-39,8	-24,5	-19,4	-3,2
- III trim....	62,1	-48,4	-46,1	-25,3	5,6
- IV trim....	62,9	-27,5	-27,7	-13,0	-13,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	68	41	61	371	540	190	731	26,1	43,5
1999.....	65	41	60	365	531	207	738	28,0	43,9
1998 -gen....	62	45	62	355	525	166	690	24,0	41,1
apr.....	59	40	64	375	538	203	741	27,3	44,2
lug.....	74	37	57	386	554	200	754	26,5	45,0
ott.....	75	40	62	367	544	193	737	26,2	43,8
1999 -gen....	51	37	63	362	513	209	722	28,9	42,9
apr.....	64	40	59	367	529	207	736	28,1	43,7
lug.....	70	45	61	361	538	212	750	28,3	44,6
ott.....	77	43	55	371	545	200	745	26,8	44,4
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	-7,0	-5,6	2,9	2,3	0,5	18,2	4,6	3,0	1,8
1999.....	-3,3	1,7	-2,2	-1,6	-1,6	8,6	1,0	1,9	0,4
1998 -gen....	16,1	5,4	8,3	-2,1	1,6	3,4	2,0	0,3	0,7
apr.....	-3,9	-7,4	13,2	1,5	1,4	20,7	6,0	3,3	2,3
lug.....	-17,7	-7,8	-9,3	5,9	-0,6	31,4	6,2	5,1	2,6
ott.....	-12,6	-12,0	0,9	4,1	-0,2	18,1	4,0	3,1	1,5
1999 -gen....	-18,5	-16,0	1,4	1,8	-2,2	25,9	4,5	4,9	1,7
apr.....	7,8	-1,2	-7,8	-2,2	-1,7	2,0	-0,7	0,7	-0,4
lug.....	-5,2	21,6	8,5	-6,5	-2,9	5,9	-0,5	1,7	-0,4
ott.....	2,3	5,7	-10,0	1,0	0,3	3,4	1,1	0,6	0,6

Fonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1000.00	1999		Variazione 1000.00
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	59	30	-4,4	144	74	-6,0
Prodotti delle miniere e delle cave	..	..	-40,2	11	6	-88,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	75	39	24,0	223	115	-5,9
Prodotti tessili	34	18	99,3	11	6	32,2
Articoli di abbigliamento e pellicce	8	4	-22,2	5	3	-22,5
Cuoio e prodotti in cuoio	2	1	-45,5	8	4	50,0
Legno e prodotti in legno	7	4	3,2	24	13	-1,4
Carta, stampa, editoria	3	2	6,1	9	5	21,7
Prodotti petroliferi raffinati	..	..	-67,6	..	..	1,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	103	53	10,3	51	27	-4,9
Articoli in gomma e in materie plastiche	26	14	1,2	14	7	-16,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7	4	45,2	17	9	7,0
Metalli e prodotti in metallo	12	6	-54,6	26	13	8,3
Macchine e apparecchi meccanici	64	33	-51,6	74	38	84,2
Apparecchi elettrici e di precisione	14	7	62,2	38	20	11,2
Autoveicoli	2	1	-56,4	42	21	147,2
Altri mezzi di trasporto	11	6	807,4	6	3	-29,0
Mobili	2	1	-18,0	7	4	328,8
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (esclusi i mobili)	5	3	111,1	8	4	-39,9
Energia elettrica, gas e acqua e altri prodotti	3	2	75,0	1	1	160,0
Totale	438	226	-6,3	721	373	-5,9

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI*(migliaia di chilowattora, variazioni percentuali)*

Branche	1998	1999	Variazione 1998-99
Industrie estrattive	7.599	9.164	20,6
Industrie manifatturiere	837.793	501.712	-40,1
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	99.724	104.287	4,6
<i>Tessili</i>	45.358	48.584	7,1
<i>Vestiaro, abbigliamento e affini</i>	4.083	4.133	1,2
<i>Calzature</i>	418	466	11,5
<i>Pelli e cuoio</i>	336	283	-15,8
<i>Legno e sughero</i>	30.771	34.418	11,9
<i>Mobilio e arredamento in legno</i>	5.469	5.648	3,3
<i>Metallurgiche</i>	437.580	80.029	-81,7
<i>Meccaniche</i>	24.418	27.441	12,4
<i>Mezzi di trasporto</i>	15.469	15.668	1,3
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	119.782	119.640	-0,1
<i>Chimiche</i>	22.840	24.427	6,9
<i>Derivati del carbone e del petrolio</i>	2.461	2.625	6,7
<i>Cellulosa per usi tessili e fibre chimiche</i>	1	..	
<i>Gomma</i>	7.325	7.064	-3,6
<i>Lavorazione delle materie plastiche</i>	9.182	10.398	13,2
<i>Carta e cartotecnica</i>	5.001	7.513	50,2
<i>Poligrafiche, editoriali e affini</i>	4.769	5.692	19,4
<i>Altre manifatturiere</i>	2.806	3.396	21,0
Costruzioni e installazioni di impianti	4.841	4.763	-0,5
Energia elettrica, gas e acqua	263.474	268.729	2,0
Totale	1.123.707	794.368	-29,3

Fonte: Enel.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	12.696	7.656	12.696	7.656
Industria in senso stretto	682.454	429.131	1.970.856	2.189.356
<i>Estrattive</i>	2.454	619	2.454	619
<i>Legno</i>	19.288	1.840	19.288	67.720
<i>Alimentari</i>	18.998	44.621	18.998	44.621
<i>Metallurgiche</i>	-	-	-	-
<i>Meccaniche</i>	243.021	107.329	701.063	489.194
<i>Tessili</i>	14.040	154	76.168	650.463
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	162.266	145.677	328.970	413.963
<i>Chimiche</i>	25.777	24.622	546.028	318.686
<i>Pelli e cuoio</i>	8.018	-	8.018	-
<i>Trasformazione di minerali</i>	79.377	81.615	109.945	137.781
<i>Carta e poligrafiche</i>	108.674	793	155.911	793
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	541	21.861	4.013	32.758
Costruzioni	212.016	101.909	558.529	369.957
Trasporti e comunicazioni	30.164	19.872	216.257	183.828
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	30.375	33.302
Gestione edilizia	-	-	941.351	1.087.737
Totale	937.330	558.568	3.730.064	3.871.836

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. B6

ATTIVITÀ PORTUALE - CROTONE*(unità, variazioni percentuali)*

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Merci (tonnellate)			
Sbarcate	388.068	227.995	-41,2
Imbarcate	123.174	53.928	-56,2
Totale	511.242	281.923	-44,9

Fonte: Capitaneria di Porto.

Tav. B7

ATTIVITÀ PORTUALE - VIBO VALENTIA*(unità, variazioni percentuali)*

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Merci (tonnellate)			
Sbarcate	841.992	1.042.335	23,8
Imbarcate	13.126	5.515	-58,0
Totale	855.118	1.047.850	22,5
Passeggeri (numero)			
In arrivo	17.218	11.564	-32,8
In partenza	17.245	12.362	-28,3
Totale	34.463	23.926	-30,6

Fonte: Capitaneria di Porto.

Tav. B8

ATTIVITÀ PORTUALE - GIOIA TAURO*(numero contenitori, Teus e variazioni percentuali)*

Voci	1998	1999	Variazione 1998 -99
Sbarcati	709.773	744.346	4,9
Imbarcati	713.399	743.212	4,2
Totale	1.423.172	1.487.558	4,5
Totale Teus	2.093.669	2.202.951	5,2

Fonte: Capitaneria di Porto.

Tav. B9

TRAFFICO PASSEGGERI AEROPORTI CALABRESI
(unità e variazioni percentuali)

Aeroporto	N. voli			N. passeggeri		
	1998	1999	Variazione 1998-99	1998	1999	Variazione 1998-99
Lamezia Terme	7.506	8.276	10,3	670.096	719.494	7,4
S. Anna (Crotone)	822	894	8,8	61.698	48.984	-20,6
Aeroporto dello Stretto (RC)	5.478	6427	17,3	510.963	545.387	6,7
Totale	13.806	15.597	13,0	1.242.757	1.313.865	5,7

Fonte: Autorità aeroportuali.

Tav. B10

MOVIMENTO TURISTICO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	782.937	845.698	8,0
<i>presenze</i>	4.352.957	4.831.512	11,0
Stranieri			
<i>arrivi</i>	86.752	121.951	40,6
<i>presenze</i>	483.634	820.198	69,6
Totale			
<i>arrivi</i>	869.689	967.649	11,3
<i>presenze</i>	4.836.591	5.651.710	16,8

Fonte: Assessorato regionale al turismo.

Note: I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Esclusa la provincia di Crotone.

Tav. B11

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE*(quintali, milioni di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Comparti	1999			Variazione 1998-99	
	Quantità	Valore lire (1)	Valore euro (1)	Quantità	Valore
Cereali	2.468	116.266	60	-2,7	-5,0
Ortaggi	5.487	305.986	158	9,5	11,7
Piante industriali	1.470	14.077	7	5,0	-2,4
Coltivazioni arboree	11.540	1.405.524	726	15,2	2,7
Allevamenti	2.117	396.541	205	1,7	1,1
Totale	23.082	2.238.394	1.156	9,7	3,1

Fonte: stime INEA.

(1) A prezzi correnti.

Tav. B12

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	3.409	1.621	25.587	3.900	1.387	28.230
Industria manifatturiera	990	907	16.060	1.089	817	16.525
Costruzioni	1.196	928	17.449	1.323	869	18.124
Commercio	2.271	2.753	51.200	2.776	2.898	51.383
Altri servizi	1.678	1.533	25.152	1.667	1.353	25.836
Non classificate	2.856	320	10.192	3.068	375	11.703
Totale	12.400	8.062	145.640	13.823	7.699	151.801

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	Banche	sportelli	banche	sportelli
Catanzaro	19	84	19	86	20	91	19	94
Cosenza	33	155	31	162	31	164	27	168
Crotone	12	35	12	36	12	37	12	38
Reggio Calabria	15	118	14	121	15	123	15	129
Vibo Valentia	12	32	12	34	12	37	12	38
Totale	52	424	49	439	49	452	42	467

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e
variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Prestiti			
Catanzaro	4.301	2.221	10,6
Cosenza	6.358	3.284	-0,4
Crotone	1.329	686	2,9
Reggio Calabria	4.325	2.234	7,3
Vibo Valentia	933	482	6,8
Totale	17.246	8.907	4,7
Depositi			
Catanzaro	3.820	1.973	6,5
Cosenza	6.179	3.191	-0,6
Crotone	1.512	781	2,8
Reggio Calabria	4.707	2.431	-2,3
Vibo Valentia	1.137	587	-0,7
Totale	17.355	8.963	0,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	1.427	737	29,3	19	10	11,8	1,5	1,3
Società finanziarie e assicurative	10	5	-92,8	4	2	100,0	1,4	40,0
Finanziarie di partecipazione	-	-	-100,0	-	-	-	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	9.815	5.069	-0,6	2.941	1.519	-2,2	30,5	30,0
di cui: <i>agricoltura</i>	929	480	2,8	314	162	5,9	32,8	33,8
<i>industria in senso stretto</i>	1.990	1.028	3,2	563	291	3,6	28,2	28,3
<i>costruzioni</i>	2.037	1.052	-3,8	798	412	-2,1	38,5	39,2
<i>servizi</i>	4.858	2.509	-1,3	1.266	654	-6,4	27,5	26,1
Famiglie consumatrici	5.994	3.095	11,9	1.080	558	-10,7	22,6	18,0
Totale	17.246	8.906	4,7	4.044	2.089	-4,6	25,7	23,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI PER DURATA*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Durata	1999		Variazioni 1998-99
	lire	euro	
Breve termine	4.726	2.441	-3,3
Medio/lungo termine	8.507	4.393	15,5
Non classificato	4.013	2.073	-4,9
Totale	17.246	8.907	4,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

SOFFERENZE E PRESTITI PER PROVINCIA

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Sofferenze			
Catanzaro	823	425	-7,5
Cosenza	1.637	845	-4,0
Crotone	317	164	-7,3
Reggio Calabria	1.071	553	-2,5
Vibo Valentia	198	102	-2,0
Totale	4.046	2.090	-4,6
	1998	1999	
Sofferenze/Prestiti			
Catanzaro	22,9	19,1	
Cosenza	26,7	25,7	
Crotone	26,5	23,9	
Reggio Calabria	27,3	24,8	
Vibo Valentia	23,1	21,2	
Totale	25,7	23,5	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	929	480	2,8	314	162	6,1	32,7	33,8
Prodotti energetici	39	20	30,0	3	1	0,0	10,0	7,7
Minerali e metalli	41	21	2,5	4	2	0,0	10,0	9,8
Minerali e prodotti non metallici	222	115	-2,6	79	41	-4,8	36,4	35,6
Prodotti chimici	70	36	12,9	15	8	0,0	24,2	21,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	133	69	3,9	19	10	-20,8	18,8	14,3
Macchine agricole e industriali	56	29	-21,1	11	6	-8,3	16,9	19,6
Macchine per ufficio e simili	39	20	14,7	6	3	0,0	17,6	15,4
Materiali e forniture elettriche	78	40	21,9	16	8	14,3	21,9	20,5
Mezzi di trasporto	67	34	26,4	21	11	0,0	39,6	31,3
Prodotti alimentari e del tabacco	720	372	8,8	193	100	-6,3	31,1	26,8
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	189	98	-8,3	96	50	68,4	27,7	50,8
Carta, stampa, editoria	103	53	-16,3	21	11	31,3	13,0	20,4
Prodotti in gomma e plastica	51	26	-1,9	8	4	0,0	15,4	15,7
Altri prodotti industriali	182	94	3,4	71	37	-5,3	42,6	39,0
Edilizia e opere pubbliche	2.037	1.052	-3,8	798	412	-2,1	38,5	39,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.806	1.450	0,6	833	430	-1,9	30,4	29,7
Alberghi e pubblici esercizi	516	266	-0,2	160	83	-21,2	39,3	31,0
Trasporti interni	240	124	2,6	62	32	-4,6	27,8	25,8
Trasporti marittimi ed aerei	17	9	13,3	3	2	-25,0	26,7	17,6
Servizi connessi ai trasporti	196	101	-5,3	20	10	5,3	9,2	10,2
Servizi delle comunicazioni	13	6	18,2	2	1	0,0	18,2	15,4
Altri servizi destinabili alla vendita	1.071	553	-6,7	186	96	-11,8	18,4	17,4
Totale branche	9.815	5.069	-0,6	2.831	1.462	-2,2	30,5	30,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C7

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e
variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	17.355	8.963	0,7
di cui: <i>conti correnti</i>	8.996	4.646	11,9
<i>certificati di deposito</i>	3.481	1.798	-23,3
<i>pronti contro termine</i>	430	222	29,8
Obbligazioni (1)	2.546	1.315	-9,5
Totale	19.901	10.278	-0,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I dati sono al netto della banca Carime.

Tav C8

DEPOSITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e
variazioni percentuali)

Settori	Depositi		
	1999		Variazioni 1998-99
	lire	euro	
Amministrazioni pubbliche	866	447	29,2
Società finanziarie e assicurative	21	11	120,0
Finanziarie di partecipazione	8	4	-42,9
Società non finanziarie e imprese individuali	2.453	1.267	8,8
Famiglie consumatrici	14.007	7.234	-2,0
Totale	17.355	8.963	0,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI
BANCARIE (1) (2)**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e
variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	12.309	6.357	14,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.993	2.062	35,3
<i>obbligazioni</i>	3.349	1.730	3,0
<i>azioni, quote e warrant</i>	1.096	566	409,9
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	3.369	1.740	7,7
 Gestioni patrimoniali bancarie (5)	 986	 509	 -3,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	494	255	-13,3
<i>obbligazioni</i>	70	36	24,1
<i>azioni, quote e warrant</i>	14	7	75,0
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	399	206	4,6
Totale	13.295	6.866	13,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Esclusi i dati relativi alle obbligazioni della Carime.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(valori percentuali)*

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	9,80	8,57	8,33	8,47	7,04
Amministrazioni pubbliche	4,50	3,33	3,13	3,13	5,71
Società finanziarie e assicurative (1)	7,43	3,50	3,48	3,02	3,35
Finanziarie di partecipazione (2)	5,86	4,89	5,00	5,18	5,58
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	10,39	9,02	8,88	8,74	8,90
di cui: <i>industria</i>	10,38	9,24	8,99	8,63	9,00
<i>costruzioni</i>	10,89	10,33	9,75	9,49	8,71
<i>servizi</i>	10,17	8,49	8,56	8,53	8,89
Famiglie consumatrici e altri	10,21	9,37	8,75	8,98	9,19
 Finanziamenti a medio e a lungo termine	 9,51	 8,08	 8,13	 6,49	 6,74
operazioni accese nel trimestre	6,55	6,42	4,85	5,55	6,03
operazioni pregresse	9,54	8,17	8,19	6,57	6,74

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,37	1,01	0,85	0,84	0,87
Conti correnti liberi	1,60	1,41	1,14	1,10	1,16
Depositi vincolati	4,52	3,93	3,75	3,60	3,51
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,64	4,09	3,89	3,73	3,63
Altre categorie di deposito					
Totale	2,50	2,08	1,83	1,73	1,73

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B2

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B3

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o

riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1- C9 e tav. 3

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C10 - C11

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.